



RIFIUTI

Produzione e gestione in Campania
2002-2007





RIFIUTI

Produzione e gestione in Campania 2002-2007

a cura di
Alberto Grosso, Marinella Vito

Regione Campania POR 2000 – 2006
Il volume con allegato CD Rom
è stato realizzato con il contributo finanziario dell'Unione Europea
Misura 1.1 – Progetto Reporting Ambientale e Stato dell'Ambiente

2008 © ARPAC

via Vicinale S. Maria del Pianto, centro Polifunzionale, Torre 1

80143 Napoli

info@arpacampania.it

www.arpacampania.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza previa autorizzazione scritta di ARPAC

Comitato di indirizzo e supervisione: Nicola Adamo, Caterina d'Alise, Giuseppe D'Antonio, Silvana Del Gaizo, Giuseppe Onorati, Raffaele Russo, Ferdinando Scala

Coordinamento editoriale

ARPAC – Servizio Comunicazione, Informazione, Educazione, Urp

Progetto ed editing grafico

Consorzio STA – Protom SpA – Associazione Cultura e Formazione

A. Grosso, M. Vito (a cura di). Rifiuti - Produzione e gestione in Campania 2002-2007. ARPAC, Napoli, 2008.

ISBN 978-88-96122-01-3

RIFIUTI
Produzione e gestione in Campania
2002-2007

*“In realtà si sa solo quando si sa poco; col sapere aumenta il dubbio”
“Quanto più si diffonde il sapere, tanto più numerosi sono i problemi che affiorano”
J. W. Goethe*

PREFAZIONE

La realizzazione del rapporto sulla produzione e gestione dei rifiuti in Campania tra il 2002 e 2007 è frutto della complessa attività svolta dall'Arpac di archiviazione, validazione, elaborazione e analisi dei dati raccolti quale sezione regionale del Catasto rifiuti. A valle dell'istituzione normativa nel 1997 del Catasto nazionale rifiuti, il sistema delle Agenzie di protezione ambientale, coordinate dall'ISPRA (ex APAT), ha concorso alla messa a punto di una metodologia di rilevazione e analisi dei dati che, nel tempo, ha consentito la costruzione di un sistema nazionale informativo, basato sulle indicazioni provenienti dalle sezioni regionali.

Anche in presenza di alcuni limiti normativi e operativi, sottolineati nel primo capitolo di questo volume, che non permettono di considerare i dati del Catasto come esaustivi dell'intera gestione dei rifiuti, la validità di questo strumento conoscitivo è stata riconfermata dal D.Lgs. n. 152/2006.

Con la pubblicazione di questo volume, che raccoglie e sistematizza per la prima volta i dati disponibili per la Campania, Arpac ha inteso realizzare uno strumento di divulgazione e renderlo disponibile non soltanto ai decisori, chiamati a operare scelte di pianificazione e programmazione che favoriscano la riduzione a monte dei rifiuti e la loro raccolta differenziata, ma anche ai cittadini e ai gruppi di interesse, chiamati a un attivo coinvolgimento.

Nel settore dei rifiuti, infatti, ciascun individuo ha la possibilità di rivestire un ruolo fondamentale nel successo delle politiche di prevenzione e riciclo, attraverso la scelta di stili di vita rispettosi dell'ambiente e un'attiva condivisione dei programmi di raccolta differenziata. Indirizzare i consumi verso prodotti che consentono di realizzare una costante diminuzione dei rifiuti da gestire, ma che, soprattutto, sono più facilmente riutilizzabili e riciclabili, può davvero rappresentare un forte impulso nel rafforzare l'utilizzo più sostenibile delle risorse ambientali.

L'impegno istituzionale dell'Agenzia nel concorrere al sistema nazionale informativo sulla produzione e gestione dei rifiuti verrà, a partire da questo volume, affiancato da un'eguale impegno nel compito di diffondere i dati raccolti dalla sezione regionale Campania del Catasto rifiuti.

Luciano Capobianco
Direttore Generale ARPAC

INTRODUZIONE

I rifiuti, in quanto prodotti di scarto che derivano dall'attività dell'uomo (produzione, trasporto, distribuzione, consumo di merci), sono una funzione diretta della sua cultura e del suo stile di vita. Le comunità umane hanno sempre prodotto rifiuti, tuttavia storicamente gli stessi sono diventati un problema solo a seguito dello sviluppo della società industriale e consumista.

Infatti, diversi sono stati nelle varie epoche il volume complessivo e le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti prodotti, come diversa è stata la cultura e la tecnologia con cui si è affrontato il problema. Di certo attraverso l'analisi dei consumi e dei metodi di gestione dei rifiuti sarebbe possibile indagare su aspetti significativi delle società del passato. È innegabile, pertanto, una stretta correlazione tra la produzione di rifiuti e lo sviluppo socio-economico delle società. In tale ottica, si inserisce il concetto di sviluppo sostenibile, che implica una sostanziale interdipendenza tra le politiche di sviluppo economico e le politiche ambientali e si basa su tre condizioni generali concernenti l'uso delle risorse naturali da parte dell'uomo:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie (rifiuti, emissioni, etc.) nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso
- lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.

In tale definizione di sviluppo sostenibile viene introdotto quindi il concetto di "equilibrio" auspicabile tra uomo ed ecosistema.

Da alcuni anni la strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile è stata profondamente consolidata con numerosi riferimenti normativi: la Convenzione di Aarhus (1998); le Direttive concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (2001/42/CE), l'accesso del pubblico all'informazione ambientale (2003/4/CE) e la sua partecipazione alla redazione di determinati piani e programmi (2003/35/CE).

Queste Direttive introducono elementi innovativi quali: nuovi indirizzi, strategie e metodologie in materia di programmazione e pianificazione, che accrescono sempre di più la domanda di una partecipazione informata e consapevole tra le istituzioni, la società civile organizzata e i cittadini.

In questo scenario strategico della sostenibilità, al fine di iniziare un percorso condiviso di informazione, il lavoro presentato in queste pagine vuole essere un primo strumento, peraltro con alcuni limiti, di analisi e diffusione delle informazioni e dei dati, sui diversi processi e fenomeni relativi al vasto mondo dei rifiuti campani. L'obiettivo è quello di accrescere il livello di conoscenza del fenomeno da parte dei cittadini e delle organizzazioni presenti sul territorio e utilizzare questa conoscenza nella ricerca

di strategie territoriali per la *governance* e lo sviluppo competitivo.

“Conoscenza” è un termine che ha significati diversi a seconda del contesto, ma che ha in qualche modo a che fare, comunque, con i concetti di significato, informazione, istruzione, comunicazione, rappresentazione, apprendimento e stimolo.

Con la pubblicazione di questo Rapporto, l'ARPAC intende fornire il proprio contributo alla “conoscenza” del fenomeno rifiuti in Campania e definisce un quadro generale sulla produzione e gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali dal 2002 al 2007, realizzato grazie all'esperienza, all'osservazione e all'inferenza di questi ultimi cinque anni di attività sulla matrice rifiuti.

In particolare il rapporto si basa sull'elaborazione di oltre 100.000 dati relativi alla produzione e gestione dei Rifiuti Urbani dal 2002 al 2007, sull'elaborazione storica dei dati pubblicati dall'APAT (oggi ISPRA) relativi alla produzione e gestione dei rifiuti speciali dal 2002 al 2005 e infine sull'elaborazione di dettaglio di oltre 31.000 dichiarazioni MUD relative alla produzione ed ai flussi dei rifiuti speciali nell'anno 2005.

Tutte queste informazioni, pubblicate per la prima volta, sono elaborate ed illustrate in 80 tabelle, 34 cartografie tematiche, 91 grafici e 6 diagrammi di flusso.

L'interpretazione delle informazioni raccolte, non esenti peraltro da approssimazione statistica, ha portato ad un'analisi di dettaglio finalizzata ad evidenziare la complessità del fenomeno rifiuti, nonché le innumerevoli correlazioni che lo legano ad altri fenomeni di carattere sociale ed economico, oltre che ambientale.

Dall'analisi dei dati viene fuori il ritratto di un fenomeno dai lineamenti sfumati e con molti chiaroscuri, in molti casi difficili da interpretare. Di qui emerge la necessità di sviluppare ed affinare in futuro indicatori ambientali condivisi che sappiano fotografare la realtà, avere una validità storica ed infine potersi collegare con indicatori tipicamente economici.

È per tale motivo che lo sviluppo del sistema di raccolta dati sulla gestione dei rifiuti in Campania, al momento estremamente frammentato e settoriale, necessita di un maggiore livello di integrazione affinché le informazioni raccolte ed elaborate non evidenzino solo situazioni di emergenza ambientale, ma siano un supporto fondamentale per soluzioni definitive e condivise, che tengano conto della complessità del problema.

Alberto Grosso

INDICE

CAPITOLO 1

<i>I principi della gestione dei rifiuti</i>	1
1.1 Premessa	1
1.2 Inquadramento normativo	2
1.3 La base informativa di riferimento	10
1.4 I principi della gestione integrata	14

CAPITOLO 2

<i>La produzione e la gestione dei rifiuti urbani in Campania dal 2002 al 2007</i>	25
2.1 La classificazione dei rifiuti	25
2.2 Criticità nella contabilità dei rifiuti urbani	27
2.3 La produzione regionale dei rifiuti urbani	30
2.4 La raccolta differenziata	38
2.5 I flussi del ciclo dei rifiuti urbani	102

CAPITOLO 3

<i>La produzione e la gestione dei rifiuti speciali in Campania dal 2002 al 2005</i>	117
3.1 La produzione regionale dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	117
3.2 La produzione a livello provinciale	138
3.3 Analisi della produzione per macrocategoria CER	143
3.4 La produzione di rifiuti speciali per attività economica ISTAT	206
3.5 La gestione dei rifiuti speciali in Campania	249

APPENDICE

<i>Le attività di ARPAC in materia di rifiuti</i>	283
--	-----

BIBLIOGRAFIA	309
--------------	-----

